

LE STORIE

Quelle famiglie aperte per costruire una nuova «civiltà dell'amore»

Famiglia: un'esperienza positiva in atto: recita così il titolo dell'incontro - affollatissimo - della serata al Meeting. Ma sarebbe stato meglio declinarlo al plurale; sono tante le esperienze positive che vivono e prosperano tra le mura familiari. Specie quando le mura della casa hanno la capacità - e il coraggio - di dilatarsi, di aprirsi agli altri per accogliere, accudire, crescere. Al tavolo dei relatori sedevano Jimmy Garbujo dell'Associazione famiglie per l'accoglienza, Caterina Tartaglione del Sindacato delle famiglie, Emilio Gobbi della Fraternità di Crema, ed Eugenia Roccella. Storie raccontate con il piglio deciso ma la voce tremante di chi è orgoglioso di ciò che ha fatto - tanto da

proporlo ad altri - ma sa quanto impegno sia costato. A ripagare la fatica ci sono piccole e grandi dimostrazioni di affetto di coloro per cui ti sei speso con affetto: «Tempo fa, ci chiesero di accogliere una giovane madre con un ritardo psichico a cui avevano tolto i figli, abbandonata anche dal marito. Non vive più con noi da anni ma ancora oggi - racconta Garbujo - quando è in un momento di crisi telefona a mia moglie e le domanda: ma tu, mi vuoi bene?». È possibile che queste solite cose, che la vita di tutti i giorni, le nostre case e la nostra stessa persona si trasformino in dimora per altre persone? Sembra proprio di sì ascoltando la storia di Emilio Gobbi che oggi ha nove figli ma non sono gli unici - i

quattro che ha generato, i quattro in affido e quello adottato - che ha cresciuto e accolto nei suoi 45 anni di vita: «Fin dall'inizio della nostra vita insieme, io e mia moglie sapevamo che la famiglia è una cosa grande e volevamo una grande famiglia. Ci guida una frase di Giovanni Paolo II che sollecitava a costruire una nuova civiltà dell'amore». E una grande dimostrazione di amore è stato il loro primo gesto di accoglienza nei confronti di un bambino down, voluto e ottenuto sebbene Emilio fosse in quel momento senza lavoro: «Fabrizio - racconta Gobbi - è arrivato tre giorni prima di Natale». Chi sia stato il regalo più grande - se loro per lui o lui per loro - è difficile da stabilire. (N.M.)